Cemento e mini appartamenti rischiano di soffocare Capraia

Spesso le lunghe mani degli speculatori arrivano dal continente - Un tipo di turismo che non giova agli abitanti dell'isola - Il divieto del campeggio libero - « Misteriosa » variante al piano regolatore

CAPRAIA ISOLA — L'arrivo del traghetto nell'isola è quasi una festa: gli abitanti, e anche i villeggianti, si precipitano davanti al molo per ricevere i parenti che tornano dal continente e per fare la prima conoscenza con i nuovi turisti che trascorreranno le ferie a Capraia. L'operazione di sbarco avviene in pochi minuti: i passeggeri colmi di bagagli si affrettano a scendere per lasciare la via libera alle automobili ed ai camion che, poi lentamente il molo si spopola e la nave riparte.

Il traghetto che congiunge la Capraia con la terra ferma non è un semplice mezzo di collegamento, ma rappresenta l'elemento vitale per tutta l'isola, con esso non arrivano solo turisti e detenuti che vengono «ospitati» nella colonia penale, ma anche viveri e rifornimenti per gli abitanti che sono legati: mani e piedi al continente. Col traghetto arriva anche la frutta e verdura, dato che l'agricoltura nell'isola è un vago ricordo che appartiene al passato. Eppure non c'è bisogno di scavare negli archivi per sapere che per secoli, con alterne vicende gli abitanti dell'isola hanno vissuto di agricoltura, pastorizia, caccia e pesca. Per avere una conferma basta guardare i numerosi muretti a secco che nell'interno dell'isola servivano a recintare i fondi e a delimitarne i confini. D'altra questa vasta attività economica oggi resta qualche minuscolo orto e modestissimi vigneti, per lo più trascurati. Alcuni lembi di terra vengono coltivati da: detenuti della colonia penale, ma il ricavato non è neppure sufficiente ai bisogni interni della colonia stessa.

Capraia vive, quindi, essenzialmente di turismo, anche se i benefici di questa attività economica finiscono quasi sempre in poche mani e nelle tasche di alcune persone che molto spesso vivono ed operano nel continente e vengono nell'isola una volta all'anno per riscuotere l'affitto degli appartamenti o per concludere qualche lucroso affare. Il turismo non giova certamente ai pensionati (e di vecchi ce ne sono tanti a Capraia) che d'estate sono costretti a pagare le patate ad 300 lire, né porta vantaggi ai dipendenti della colonia penale — per lo più meridionali — che a luglio e agosto sono costretti a mandare le famiglie dai parenti per lasciare le case libere ai proprietari, i quali le cedono ai turisti per 500 mila e perfino 800 mila lire al mese.

Il turismo a Capraia è un affare, ma per pochissime persone. Per la maggior parte degli abitanti rappresenta, invece, aumento del costo della vita sovrattutto, carenza d'acqua, sacchetti di immondizia sparsi per la campagna che creano problemi igienici non indifferenti, fine della tranquillità. Il responsabile di questo stato di cose non è certamente il turismo che rappresenta una delle attrazioni più belle: migliaia di persone che l'amano tutto l'anno e che hanno quindi diritto di riposarsi e di visitare anche un'isola meravigliosa come Capraia, ma il modo in cui esso si sta concepito ed indirizzato.

Oggi l'isola si trova nell'occhio del ciclone e rischia di essere sovrastata immediatamente dalle polemiche ancora prima che dal cemento. L'isola è divisa in due parti ben distinte: da un lato c'è il sindaco ed a capo potentati del continente che da anni accarezzano l'idea di trasformare Capraia in una seconda «Costa Smeralda», meta di ricchi turisti, privilegiati che attraccano con lo yacht per raggiungere la propria villa o l'elegante mini appartamento ricavato dal restauro di una vecchia casa; dall'altro c'è tutto il commercianti e coloro che hanno paura che l'isola venga lottizzata ed invasa dal cemento. Questi ultimi si battono perché Capraia resti quella che è: un mirabile esempio di terra dove la natura è ancora incontaminata.

La polemica si trascina da settimane, ma nel continente è sempre arrivata in sordina. A dare fuoco alle polveri questa volta ci ha pensato il sindaco, il quale ai primi del mese di giugno ha emanato un'ordinanza con cui si vieta il campeggio libero in tutta l'isola. E' bastato questo provvedimento, improvviso ed esplosivo, perché la polemica varcasse i confini di Capraia per finire sulle pagine di numerosi giornali che, tra l'altro, gli abitanti dell'isola non hanno possibilità di leggere.

«Noi non siamo — dicono i commercianti — contrari per principio al divieto del campeggio libero. Anzi siamo stati i primi ad avvertire la necessità di regolarizzare la cosa. Però prima di prendere un simile provvedimento, sarebbe stato opportuno costruire nuovi campeggi a prezzi accessibili a tutti, oppure attrezzare alcune aree per permettere l'insediamento del campeggio libero. L'improvvisa ordinanza del sindaco risulta non solo punitiva per migliaia di giovani che avevano progettato di passare le vacanze nell'isola, ma anche per noi che — come ad ogni inizio di stagione — abbiamo immagazzinato numerosa merce che rischia di restare ferma sugli scaffali, con conseguenze economiche facilmente immaginabili». La protesta dei commercianti e di coloro che vogliono trascorrere le vacanze nell'isola, senza ricorrere ai proibitivi mini appartamenti e senza pagare costosi balzelli nell'unico campeggio che esiste a Capraia, è più che legittima ma si scontra con gli interessi del sindaco che evidentemente sono di ben altra natura. A questo punto le certezze si mescolano con le supposizioni e spesso con i pettegolezzi.

Il minuscolo palazzo comunale, tre locali in tutto, si trova in una villetta a pochi passi dall'ex albergo Milano (oggi trasformato in mini appartamenti) il cui proprietario è lo stesso sindaco. Davanti alla sede comunale c'è un cartello che avvisa gli abitanti della presenza a Capraia dell'esattore, il quale viene nell'isola un paio di volte all'anno per riscuotere la tassa sull'immondizia e le altre imposte di competenza comunale. Gli uffici veri e propri si trovano in una sola stanza, dove c'è un unico impiegato che svolge la funzione di ufficiale di stato civile, anagrafe ecc.

«Mi tocca fare anche il farmacista», dice scherzando. E mostra un armadietto dove vengono custodite alcune scatole di medicine: pastiglie per il mal di testa, disinfettanti, antibiotici, supposte contro l'influenza e tutto quello che può servire per un pronto intervento. Le mansioni di ufficiale sanitario vengono esplicate da uno dei due medici che lavorano nella colonia penale. Oltre all'impiegato «tuttofare» ed al segretario comunale, l'organico si compone di altre due persone: un vigile, che svolge anche le funzioni di messo comunale, ed un operaio addetto all'acquedotto. Fino a qualche tempo fa c'era anche uno spazzino, il quale recentemente ha avuto delle questioni con l'amministrazione comunale. Attualmente il servizio di nettezza urbana è stato dato in appalto a due persone che svolgono il servizio ogni mattina per un paio d'ore.

Giovanni Ripparibelli, sindaco di Capraia da diversi anni, è stato eletto in una lista civica eterogenea. Ex funzionario del ministero del Tesoro, risiede nell'isola da molti anni. I più maligni sostengono che Capraia, all'infuori di quella parte del territorio che è stato assegnato alla colonia penale, è tutta sua o di alcuni suoi prestanomi. Le polemiche non lo scompongono minimamente: è un abile incassatore. Ci riceve nel suo ufficio con modi garbati e ventili da signore di vecchio stampo.

«Mi accusano di essere dittatoriale, ma quando la signora Agnelli scacciò via con la polizia i campeggiatori abusivi dall'Argentario nessuno ebbe niente da ridire. Ho preso questo provvedimento nell'interesse dei cittadini e per evitare che l'isola diventasse un cestino di rifiuti». E a questo punto accenna a furti nei negozi, a una tentata aggressione ad una sessantenne, a gente che l'estate scorsa circolava nuda in pieno centro, a sacchetti di immondizia e siringhe sparsi nei campi, a strane tende dove la mattina veniva fatta l'alza bandiera.

«Campi paramilitari»?

«Può darsi. Ho anche trovato dei bossoli di grosso calibro». Fra una battuta ed un'altra cerca di telefonare alla Regione per avere notizie sulla famosa variante al piano regolatore, che rappresenta il «pomo della discordia» e l'elemento che sta facendo suscitare le maggiori polemiche.

«Signor sindaco, dicono che lei ha trasformato il suo albergo in tanti mini appartamenti, senza rispettare i vincoli alberghieri che gravano sull'immobile». La risposta è brusca e per un attimo da l'impressione di voler perdere la calma. *«Intanto non si tratta di "mini appartamenti", ma semplici appartamenti. Poi devo dire che non esiste alcun vincolo: in passato l'immobile ha anche ospitato la caserma dei carabinieri»*.

Un attimo di pausa e poi aggiunge: *«del resto si dicono tante mesalleze in questa isola. Si è arrivati perfino ad insinuare che io abbia proibito il campeggio libero per favorire il proprietario dell'attuale camping»*. Sulla richiesta di variante al piano regolatore il sindaco è avaro di spiegazioni. Si limita soltanto a parlare di un nuovo campeggio autorizzato, di una fila di case che dovrebbero sorgere vicino al porto e «qualche nuova costruzione», non meglio precisata.

Del resto pochissimi conoscono questa fantomatica «variante». I più informati sostengono che, modificando lo strumento urbanistico a suo tempo formulato dalla Regione, l'isola verrebbe presa d'assalto dal cemento. E la preoccupazione è più che legittima: la speculazione si è indirizzata fino ad oggi verso le vecchie abitazioni, trasformate in seconde case o mini-appartamenti. Domani potrebbe toccare alla costa ed al suggestivo ed incontaminato entroterra, dominato dalla macchia mediterranea. Nell'isola è arrivata qualche gru ed un paio di escavatori. Bisogna stare attenti: la prudenza non è mai troppa.

Francesco Gattuso

L'isola di Capraia

Due proposte per salvare l'isola e le sue bellezze

L'Arci propone la creazione di un campeggio a gestione sociale - Si avanza l'ipotesi della costituzione di un parco naturale

CAPRAIA Isola — Con l'approssimarsi della stagione estiva i mali che affliggono l'isola tendono ad ingigantirsi. Nel corso di un recente convegno che si è tenuto a Portoferraio, il professor Gianfranco Bassotti, direttore del Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno, ha lanciato un campanello di allarme. Sotto accusa è il tipo di turismo che fino ad oggi si è venuto a sviluppare a Capraia, che sta compromettendo le bellezze paesaggistiche e naturali di una fra le più rinomate isole tirreniche.

«Questo turismo di massa — dice Bassotti — di tipo consumistico, fondato principalmente sulla privatizzazione ed edificazione del suolo su operazioni speculative tendenti a trasformare le antiche case del paese in mini appartamenti che vengono venduti come case per le vacanze a prezzi remunerativi, ricalca un modello di sfruttamento e di rapina di stampo colonialistico, effettuato da gente di fuori con capitali esterni. Il solo guadagno che resta agli isolani, irrisorio nei confronti degli utili ricavati, è l'introito "una tantum" derivante dalla vendita degli immobili e dei terreni».

Una analoga denuncia viene fatta da anni dall'ARCI di Livorno che, recentemente, nel corso di una conferenza stampa, ha riconfermato la propria disponibilità a contribuire — insieme alle altre associazioni del tempo libero — alla realizzazione e alla gestione di un campeggio che risolva i problemi igienico sanitari dei campeggiatori «liberi» e che eserciti anche un'azione calmieratrice sulle tariffe praticate dall'unico camping privato attualmente esistente sull'isola.

Secondo l'ARCI, il campeggio potrebbe essere parzialmente finanziato con una modesta tassa di soggiorno che gravi sui turisti. Purtroppo i rapporti fra questa associazione e l'amministrazione comunale di Capraia sono molto difficili: per tre anni l'ARCI ha atteso la licenza per erigere un prefabbricato da utilizzare come luogo di incontro per le attività sociali e ricreative dei capraiesi. Alla fine l'ARCI è stata costretta a desistere per non continuare a pagare inutilmente l'affitto del terreno.

Interessante e suggestiva è anche la proposta avanzata dal museo di Storia Naturale: trasformare l'isola in parco naturale regionale, progetto che può essere realizzato con modesti investimenti e che potrebbe assicurare un buon rendimento alla comunità locale. Il parco potrebbe essere meta di gite scolastiche e di escursioni da parte di tutti quei cittadini interessati all'osservazione e allo studio degli ambienti naturali.

La proposta del parco si integra con quella del campeggio a gestione sociale propugnato dall'ARCI. Tale struttura permetterebbe, anche nei mesi invernali, l'attivazione di un flusso turistico permanente, che servirebbe anche a rompere l'isolamento, da maggio a ottobre, della comunità capraiese.

«Film frivoli? Non li scrivo mica io!»

Botta e risposta con l'attore Renzo Montagnani sul set a Rosignano - «Sono un professionista serio; se poi mi propongono pellicole sciocche...»

Renzo Montagnani e Mario Pachi stanno difendendo dall'assalto di un focoso camion: sta (Gino Santercole) il solo «fratello» Giancarlo Giannini. Si tratta di una delle tante sequenze che da sette settimane si girano sul set del film «Viaggio con Anita» attualmente in lavorazione ai margini dello stabilimento Solvay di Rosignano. Due attori fiorentini dunque, uno della nuova e uno della vecchia (si fa per dire) generazione, a confronto in questo film diretto da Mario Monicelli. Entrambi escono da una gloriosa palestra di recitazione, il teatrino dell'Affratellamento. Tra un ciak e l'altro li avviciniamo entrambi sotto un sole impietoso che mette a dura prova la resistenza dei due attori costretti dal copione ad indossare vestiti autunnali.

Montagnani, molti tuoi concittadini che ti seguono e ti stimano da anni, sono rimasti delusi dal sempre più frequente abbinamento del tuo nome con il filone pornocasareccio. Come ti difendi?

«Innanzitutto tengo a precisare che, ad esclusione di uno i film che ho interpretato non erano film «porno» tant'è che non sono neanche stati proibiti ai minori. Sì, si potevano vedere un sedere o due seni ma questo non è sufficiente per qualificarli pornografici: sono film stupidi, questo sì, ma che cosa posso farci? Non li scrivo mica io! Io sono un professionista serio che cerca di fare dignitosamente il proprio lavoro. Se poi mi propongono film sciocchi...».

Anche questi film rappresentano un aspetto dell'attuale crisi del cinema italiano.

«Certo! La crisi del cinema italiano è soprattutto una crisi di idee, i principali responsabili sono gli sceneggiatori che per anni hanno fatto finta di essere dei politici senza averne le capacità.

E' stato un bluff che è riuscito ad affossare il cinema italiano. Preferisco non fare nomi ma come esempi contrari di autori che si sono comportati onestamente, posso citare Nanni Loy o lo stesso Monicelli».

Quindi, per ora, il cinema italiano è in un vicolo cieco?

«Mah? Non lo so, apprezzo il tentativo di Moretti di raccontare storie nuove attraverso il cinema ma certo bisogna constatare che l'equilibrio tra spettacolo e contenuto si è definitivamente rotto in rime dubbiamente.

Ti senti più attore di cinema o di teatro?

«Mi reputo un professionista serio quindi, per me cinema e teatro sono due mezzi d'espressione che hanno lo stesso valore».

Ti è rimasto qualche sogno nel cassetto?

«In teatro mi piacerebbe interpretare Bruto nel "Giulio Cesare" e fare la "Bisbetica domata"».

Un'ultima domanda. Nel tuo modo di essere attore, quanto ha influito la Fiorentinità?

«Non è stata determinante ma mi ha conferito una certa arguzia oltre a permettermi una certa sveltezza di realizzazione sulla scena».

Giriamo la domanda a Mario Pachi.

«Nel mio modo di recitare la fiorentinità ha influito molto poco perché io sono legato ad un tipo di recitazione molto surreale, grottesca, che ha poco in comune con la «frase» del vivere quotidiano. Mi rifaccio alla comicità dell'assurdo e per questo mi sono ispirato ai futuristi ed ai dadaisti».

Ti abbiamo visto superbo attore teatrale con la compagnia di Paolo Poli e con il teatro della Convenzione, quindi anche per te è d'obbligo la domanda: ti senti più attore di cinema o di teatro?

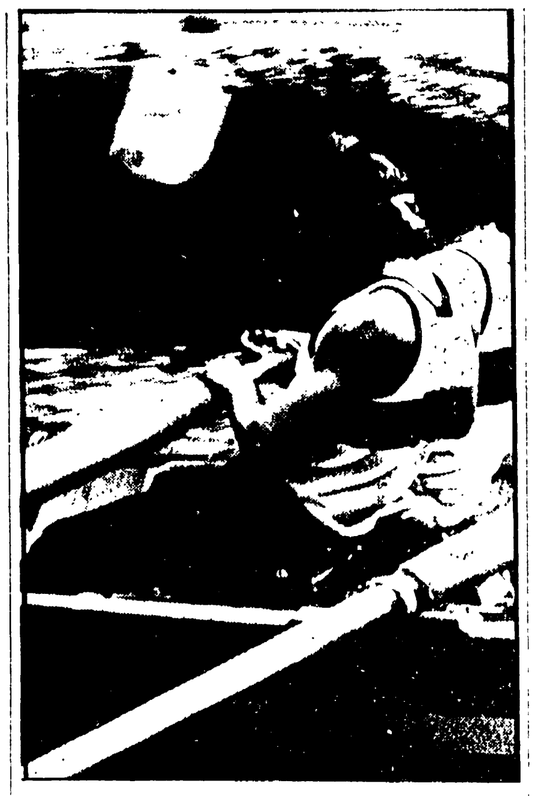
«Come attore teatrale mi sento più realizzato mentre come attore cinematografico mi trovo più appagato».

Per concludere, una domanda ad entrambi: i vostri prossimi impegni?

«Dopo questo film — dice Montagnani —, mi recherò a Trieste per le riprese de "La giacca verde", un film di Franco Giraldi tratto da Mario Soldati».

«Io attendo l'uscita di questo film per entrare nel novero dei divi di livello internazionale — conclude Pachi — con una gran risata».

f. b.



Si disputerà domenica la gara dei risicatori

LIVORNO — Anche questa domenica, come già era successo per la precedente, la gara dei risicatori non si è potuta disputare. I pescatori e i cavallon non hanno dato tregua per tutta la giornata. Il comitato organizzatore ha deciso quindi di rimandare la manifestazione a domenica per le ore 18,30, sì anche domenica ci sarà un mare di fatto a approfittare del primo giorno di tempo buono.

Gli equipaggi partecipanti con i loro gozzi a dieci remi, rappresentano i quartieri di San Marco Pontino, Ardenza La Rosa, Borgo Cappuccini, Venezia, San Jacopo, Fabbrecchia, Quercianella, Sonnante. La manifestazione sportiva si disputerà sul percorso di 7.600 m fra con la partenza dalla Meloria e l'arrivo alla Diga del Cantiere Orlando. La premiazione degli armi avverrà dopo la gara, saranno distribuiti numerosi premi offerti dalla Regione, dalle amministrazioni Comunali e Provinciali, dalla Compagnia Portuale, al vincitore, lo stendardo con la tela dipinta da Alberto Premuda.

La circoscrizione n. 6 si è interessata dell'organizzazione di questa prima coppa risicatori, intitolata a Lito Neri e nata con lo scopo di celebrare le figure dei risicatori, uomini predisposti di un difficile rapporto col mare, fatto di rischio (da qui il loro nome) e di coraggio, che appartengono alla più genuina tradizione marinara.

Nonostante il libeccio o la tramontana, dice Riccardo Mazzi in un suo scritto, i risicatori con le loro barche andavano in porto a vista di in arrivo, ed in cambio di consigli al capitano e a nostromi, per evitare le secche di Vada e della Meloria, conquistavano il diritto incontrastato alla discarica.

I collegamenti con le isole

LINEA LIVORNO-GORGONA-CAPRAIA-PORTOFERRAIO

Partenze da Livorno lunedì (ore 8 e 15,30), martedì (ore 8,30 e 19,10), mercoledì ore 14, giovedì (ore 8 e 15,30), venerdì ore 8,10, sabato (ore 8,30 e 17,40), domenica ore 9,40.

Partenze da Portoferraio lunedì (ore 11,45 e 19,10), martedì ore 14,30, mercoledì (ore 9 e 19,10) giovedì (ore 11,45 e 19,10), venerdì ore 11, sabato ore 14, domenica (ore 6,10 e 16,15).

LINEA PORTOFERRAIO-PIOMBINO

(con scalo a Cavo)

Partenze da Portoferraio: 5,30, 7,40, 9,15, 12,30, 13,30, 16,15, 17,20, 18,25 (solo festivo), 19,150

Partenze da Piombino: 7,40, 9,55, 11,15, 14,25, 15,20, 16,50 (solo festivi), 18,10, 19,15, 21,45

ALISCAFO PORTOFERRAIO-CAVO PIOMBINO

Partenze da Portoferraio: 7,20, 9,45, 15,40

Partenze da Piombino: 8, 9; 10,30, 11,40, 16,20, 17,30, 18,40

LINEA PIANOSA-PORTO AZZURRO-RIO MARINA PIOMBINO

Partenze da Pianosa: mercoledì e sabato ore 13,20

Partenze da Porto Azzurro: mercoledì e sabato ore 6,15 e 15,20, altri giorni ore 6,15, 10,15, 15

Partenze da Rio Marina: mercoledì e sabato ore 6,50, 15,55, 18,35, altri giorni ore 6,50, 10,50, 15,35, 18,30

LINEA PIOMBINO-RIO MARINA-PORTO AZZURRO-PIANOSA

Partenze da Piombino: mercoledì e sabato ore 8,10 (per Pianosa), 17,15, 19,50, altri giorni ore 8,10, 12,30, 17 (solo feriale), 19,50

LINEA ISOLA DEL GIGLIO-PORTO SANTO STEFANO

(valido fino al 30 giugno)

Partenze dal Giglio: ore 6, 14,30 (festivi e prefestivi); 15,30 (festivi), 17,10 (festivi e prefestivi)

Partenze da Porto Santo Stefano: ore 10, 15,55 (festivi e prefestivi), ore 17 (feriali), 18,25 (festivi e prefestivi).

PRINCIPALI AGENZIE TOREMAR

Livorno - Via Calafati 4 tel. (0586) 28314 (biglietteria 24113)
Piombino - Piazzale Premuda 13/14 tel. (0565) 32508 - 31109
Porto Santo Stefano - Piazzale Gand. tel. (0564) 814615
Portoferraio - Calata Italia 22 tel. (0565) 92022
Porto Azzurro - Banchina 4 Novembre 19 tel. (0565) 95004
Rio Marina - Via Palestro 23 tel. (0565) 962073
Isola del Giglio - Giglio Porto - tel. (0564) 809349

TARIFFE PASSEGGERI

Livorno-Capraia: I Classe L. 2.250, II Classe L. 1.550. Livorno-Portoferraio: I Classe L. 3.050, II Classe L. 1.900. Piombino-Portoferraio: I Classe L. 600, II Classe L. 400 (aliscafo Lire 1.300). Piombino-Portoferraio: I Classe L. 55, II Classe L. 400. Piombino-Cavo: I Classe L. 400, II Classe L. 200 (aliscafo L. 650). Porto Santo Stefano-Giglio: L. 250. I ragazzi da 4 a 12 anni pagano metà prezzo. I dipendenti civili e militari dello Stato ed i loro familiari riduzione del 30 per cento. La stessa riduzione è riservata ai gruppi costituiti di almeno 25 persone viaggianti sulle motonavi.

TARIFFE PER IL TRAGHETTO DELLE AUTOVETTURE

Livorno-Portoferraio: fino a 700 centimetri cubici di cilindrata lire 8.550, da 701 a 1500 cc. di cilindrata L. 10.850, oltre i 1500 cc. di cilindrata L. 13.250. Piombino-Elba: fino a 700 cc. di cilindrata L. 8.000, da 701 a 1500 cc. di cilindrata L. 10.100, oltre i 1500 cc. L. 12.300. Porto Santo Stefano-Giglio: fino a 700 cc. di cilindrata L. 8.950; da 701 a 1500 cc. L. 10.900; oltre i 1500 cc. di cilindrata L. 13.100. Per i rimpatriamo la tariffa è di L. 350 in più per qualsiasi percorso con ritorno gratuito purché avvenga entro il terzo giorno da quello di partenza. Sono da aggiungere l'IVA nella misura del 14 per cento e le spese di imbarco, sbarco, spedizione etc. ammontanti andata e ritorno a circa L. 23.000.

SUGLI SCHERMI

Una scena del film « Un taxi color malva »

Viareggio

POLITEAMA: (Chiuso per ferie)
EOLO: Cenerentola
ODEON: Crimina, internationale, azione, con sezione [illegible]
SUPERCINEMA: Volontari [illegible] al marito
EDEN: Tenente Kojack, il caso Nelson è solo
ARENA GARDEN: Dieci piccoli indiani, quattro pezzi
ARENA TIRRENO (Torre del Lago): Azione 007 la spia che mi amava
CENTRALE: (Chiuso per restauro)

Lido di Camaiore

NUOVO TIRRENO: Peperino [illegible]
GIARDINO: Azione 007 la spia che mi amava; due soldi
CAMAIORE
MODERNO: Hindenburg

Pietrasanta e Marina

GIARDINO (Tonfano): Azione 007 la spia che mi amava
FOCETTE (Focette): 15 dobermann d'oro
AURORA (Fiumetto): Eccezionale per esempio

Portoferraio (Elba)

CINEMA TEATRO PIETRI: La [illegible] nella corrente
ASTRA: (Chiuso per ferie)

Castiglioncello

CINEMA CASTIGLIONCELLO: Stringimi forte papà
ARENA LA PINETA: Al di là del bene e del male (VM 18)

Piombino

METROPOLITAN: [illegible]
ODEON: Quella strana voglia di amare (VM 18)
SEMPIONE: (Chiuso per ferie)

San Vincenzo

CENTRALE: [illegible]

Dominique Sanda in « Al di là del bene e del male »

VERDI: Balordi e c. società per losche azioni a capitale interamente rubato dollari 1 milione

Rosignano

TEATRO SOLVAY: Incontri ravvicinati del terzo tipo (ore 21,30)

Livorno

ARDENZA: West and soda
ASTRA: Mister miliardo
ARLECCHINO: (Non pervenuto)
JOLLY: Taxi girl (VM 18)
GOLDONI: (Chiuso per ferie)
GOLDONETTA: (Chiuso per ferie)
AURORA: Il nudo e il morto
METROPOLITAN: (Non pervenuto)
ODEON (Chiuso per ferie)
PARROCCHIALE: Scusi, si potrebbe evitare il servizio militare? No. Hei amico tocca a te morire
S. MARCO: (Non pervenuto)
SORGENTI: Paura dietro la porta (VM 14)
GRANDE: Un tranquillo week end di paura
4 MORI: L'americano (VM 14)
GRAM GUARDIA: Love story
AZZERI: (Non pervenuto)
MODERNO: Pantera rosa

Cecina

TIRRENO: (Chiuso per ferie)

Carrara

SUPERCINEMA: (Chiuso per riposo)
GARIBALDI: Viz. e peccati delle donne del mondo
ODEON: (Chiuso per ferie)
MARCONI: (Chiuso per ferie)

Massa

ASTOR: (Chiusura estiva)

Grosseto

EUROPA I: La bestia in calore
EUROPA II: La valle dell'Eden
MODERNO: Senza mordente
ODEON: (Chiuso per ferie)
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)
ARISTON (Marina di Grosseto): Gli [illegible]
TIRRENO (Follonica): Sella d'argento
MARRACINI: La calda preda

Pisa

ARISTON: Io e Annie
ASTRA: Un taxi color malva
MIGNON: Todo modo
TEATRO ITALIA: L'uomo ragno
TEATRO NUOVO: Kleinhoff hotel
TEATRO ODEON: Napoli: 5 della squadra speciale

Lucca

PANTERA: La ragazza pon pon
TEATRO MODERNO: Dove osano le aquile
AETRA: (Chiuso per ferie)
CENTRALE: (Chiuso per ferie)